

La colpevolezza del bancarottiere riconosciuta dai giudici americani

Ora è ufficiale: Sindona simulò il suo rapimento

Con il passaporto falso intestato a Bonamico si recò a Vienna, poi ad Atene e quindi a Palermo - Chiamato in Italia dalla massoneria? - Rischia altri 15 anni

ROMA - Brutte notizie dall'America per mafia, massoneria, «lobbies» politiche internazionali e quant'altri alitarono, nelle sue varie imprese, il bancarottiere Michele Sindona. Non solo i giudici della Corte Suprema di Washington l'altra sera gli hanno confermato la condanna a 25 anni per il fallimento e il conseguente crack della Franklin National Bank ma la Corte federale di New York, lo stesso pomeriggio, lo ha riconosciuto colpevole per aver inscenato il falso rapimento di sé stesso nel '79 proprio per crearsi il pretesto per sparire per settimane e sottrarsi così al processo per il crack della Franklin Bank. L'entità della pena verrà pronunciata solo il primo giugno prossimo ma è da prevedere che il finanziere di Patti dovrà scontare almeno altri dieci anni di prigione. Per ciascun capo di imputazione (violazione della libertà dietro cauzione, associazione a delinquere e falsa testimonianza) Sindona rischia 5 anni ciascuno.

Vienna e, dopo una sosta ad Atene, in Italia dove soggiornò quasi ininterrottamente a Palermo fino al suo rientro negli Usa. Ma ci sono anche altri aspetti inquietanti da chiarire: quello del rapporto, per esempio, tra il bancarottiere e il governo americano. E' vero che ci sono lettere che provano che Michele Sindona agiva, almeno in una certa fase, per conto del governo americano e che aveva l'appoggio del Pentagono? Quel che di sicuro si sa è che Sindona è stato in contatto per parecchio tempo con la Cia e con esponenti del ministero della Difesa americana. Che sotto ci sia del marcio è stato confermato indirettamente anche dai legali stessi di Sindona. In apertura del processo, infatti, Oteri e Weinberg, avevano annunciato «grosse rivelazioni» ed avevano fatto una serie di nomi di personalità notissime fra cui l'attuale segretario di Stato, Alexander Haig, l'ex capo della Cia Stanfield Turner e l'ex ambasciatore a Roma Graham Martin che, a loro dire, sarebbero venuti a testimoniare. Poi, però, senza alcuna spiegazione, i due legali hanno rinunciato a qualsiasi prova testimoniale e documentale ed hanno abbracciato, infine, la tesi del sequen-



Michele Sindona

stro senza però dire da chi e per quali motivi esso sarebbe stato attuato. La giuria popolare ha trovato, a questo punto, di tutto avvisato la tesi dell'accusa che Sindona si era allontanato volontariamente da Manhattan viaggiando con il passaporto falso intestato a Bonamico. Ma i guai di Michele Sindona con la giustizia americana non sembrano finiti qui. Sembra infatti che un gran giuri sarebbe stato formato per istruire un terzo processo, questa volta per minacce al procuratore distrettuale Kenney che perseguita Sindona per il crack della Franklin National Bank. Ed in questa sede il discorso processuale si potrà allargare, secondo voci che circolano negli ambienti giudiziari di New York, all'omicidio di Ambrosoli, al denaro da riciclare legato ai traffici di droga del mafioso John Gambino.

Adesione massiccia degli operai di Chivasso: 90%

Lancia: sciopero in difesa del prete operaio licenziato

Don Aldo D'Ottavio, delegato sindacale, è stato accusato di simpatizzare con i terroristi - In lotta anche alla Materferro

E Piccoli decise: lottizzo anche l'agenzia ASCA

ROMA - Il più arrabbiato di tutti, nella vicenda che vede i giornalisti dell'agenzia ASCA ribellarsi a un brutale tentativo di «normalizzazione», deve essere proprio il segretario della DC, Piccoli, gran padrino dell'operazione. I giornalisti per quello conducendo molto bene e, talvolta, per eccesso di zelo e adulatione, mettono il segretario in situazioni imbarazzanti come quando gli hanno combinato un incontro a piazza del Gesù con tre poligrafici, spacciandosi per quello che non erano: rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Dal nostro inviato CHIVASSO - «Se state qui e non andate al comizio, vi pagheremo la giornata intera, anche se non lavorate». Lo promettevano ieri mattina i capi della Lancia di Chivasso, passando di corsa lungo le linee di montaggio dove gli operai avevano appena iniziato lo sciopero. E' stato l'ultimo meschino espediente cui è ricorsa la direzione Fiat dello stabilimento, nel vano tentativo di far fallire la manifestazione di solidarietà con Aldo D'Ottavio, il prete operaio licenziato con la falsa accusa di aver dichiarato simpatie per i terroristi durante una trattativa.

Oggi

Riaprono le scuole per oltre 12 milioni di studenti

Riaprono oggi le 76 mila scuole italiane dopo sei giorni di festività pasquali. 12 milioni 650 mila studenti e scolari dalle materne alle superiori, 872 mila insegnanti, oltre 100 mila docenti e ausiliari, 568 mila fra classi e sezioni; questa l'imponente «macchina» della scuola che si accinge a rimettersi in moto. Si fermerà però ancora il 25 aprile, sabato, anniversario della Liberazione. Poi altra fermata venerdì 1. maggio, con prevedibile «ponte» che non pochi studenti non si lasceranno sfuggire sabato 2 maggio.

Appello alle sezioni

Il 25 aprile diffusione straordinaria dell'Unità

A meno di un mese dalla consultazione elettorale «sul referendum è necessario rafforzare la mobilitazione degli attivisti e delle organizzazioni del Partito attorno alla nostra stampa. Due appuntamenti di grande rilievo ci stanno di fronte nei prossimi giorni con le diffusioni straordinarie del 25 Aprile e del 1. Maggio. Sono due giorni di grande importanza tradizionalmente fatti registrare le punte più alte nella diffusione dell'Unità e che rivestono quest'anno un rilievo particolare. In questi giorni, infatti, diffondere l'Unità può diventare un ulteriore importante momento di incontro e di dialogo con i cittadini in una fase in cui è sempre più necessario spiegare e illustrare le ragioni del voto dei comunisti, in particolare i due «No» all'abrogazione della legge sull'aborto. Un nuovo sforzo deve quindi essere sviluppato per andare ancora più avanti rispetto ai risultati conseguiti in passato in analoghe occasioni. Nel numero di «nascita» del 1. Maggio, inoltre, verrà pubblicato un inserto speciale interamente dedicato al due referendum sull'aborto.

NAPOLI - Incontro tra sindaco, consiglieri e parlamentari

«Ecco come deve essere cambiata la legge per il sud terremotato»

E' stato sollecitato un rapido iter del provvedimento - Valenzi ha illustrato le proposte per migliorarne il testo - Alla riunione presente il ministro Compagna

NAPOLI - Su un punto tutti sono d'accordo: la legge di ricostruzione delle zone terremotate deve essere subito approvata dal Parlamento. Ma nonostante questo intendimento comune, manifestato dai parlamentari napoletani con il sindaco di Napoli, la giunta e i consiglieri, la realtà è purtroppo ben diversa. Infatti l'iter della legge procede con preoccupante lentezza. Dal testo approvato dal Consiglio di ministri non si riesce neppure ad estrarre quelle anticipazioni che sarebbero necessarie per meglio fronteggiare l'emergenza. Il ministro Scotti si è cimentato nel preparare un «estratto» della legge, riuscendo però ad «estrarre» ben poco: infatti su un testo generale di 167 articoli ha preparato una sintesi di poco più di sessanta articoli. Il governo insomma ancora una volta sembra sottovalutare la gravità dell'evento sismico. E' questa la prima sensazione ricavata dall'incontro svoltosi nel pomeriggio di ieri, a Palazzo S. Giacomo tra Comune e parlamentari. Un incontro che è stato un utile scambio di idee tra gli am-

ministratori comunali e senatori e deputati che dovranno poi dare il loro voto alla legge. Le delegazioni erano numerosissime. Oltre al sindaco Valenzi c'erano il vicesindaco Di Donato, gli assessori Picardi, Siola, Bisogni, Grieco, i consiglieri Carotenuto, Cammarota, De Rosa e De Lorenzo. I parlamentari erano per il PCI i deputati Allevi, Geremicca, Sandomenico, Vignola e i senatori Ferrarini, Mola e Valenzi; per la DC i deputati Russo, Grippo, Allocca; per il Pli, l'on. Catalano; per il PDUP l'on. Catalano; per il MSI il senatore Rastrelli e i deputati Zanfagna e Parlato. Era presente inoltre il ministro della Marina mercantile Francesco Compagna. «Anche se il dibattito in consiglio comunale non si è ancora concluso - ha esordito il sindaco Valenzi, introducendo la riunione - abbiamo creduto necessario un incontro con i nostri rappresentanti in Parlamento perché siamo tutti molto preoccupati di arrivare in tempo con le nostre osservazioni».

m. m.

Comunque tra redazione e proprietà è ancora da...

«Vogliamo l'anno dell'omosessuale»

La richiesta, all'ONU, dei gay di tutto il mondo riuniti a Torre Pellice - Tre giorni di discussione e confronto

Dal nostro inviato TORRE PELLICE - Dopo tre giorni di intenso lavoro e vivaci discussioni (e contrasti), ha chiuso i battenti lunedì sera il terzo congresso dell'IGA (International Association of Gay women and men). Durante una lunghissima assemblea plenaria i quasi duecento delegati provenienti da tutto il mondo hanno discusso un numero sterminato di proposte, emendamenti, iniziative, alcune delle quali, riguardano azioni da intraprendere in paesi dove i movimenti non sono legalmente riconosciuti, sono state decise - a porte chiuse - e non verranno rese pubbliche. Fra le risoluzioni più significative prese dal congresso da segnalare la decisione di chiedere all'ONU l'istituzione di un «anno internazionale dell'omosessuale»; la scelta di tenere a Washington il congresso del prossimo anno (il quarto da quando l'IGA è nata, nel '78), con l'impegno, per tutti i partecipanti, a denunciare la propria omosessualità al momento dell'arrivo negli USA, paese dove l'ingresso agli omosessuali è tutt'ora proibito dalle leggi sull'emigrazione; la volontà di dar vita a una serie di «gemellaggi» tra movimenti gay dei diversi paesi, per dare modo alle organizzazioni più deboli di appoggiarsi a quelle più forti.

una mozione nella quale si ribadiva il carattere e non violento, socialista e libertario dell'associazione. Approvata dall'assemblea plenaria, la mozione ha rappresentato, con tutta evidenza, l'atto politico più significativo del congresso; ma, al di là del pur importante riconoscimento formale della scelta progressista dell'IGA, resta l'impressione di un organismo che deve ancora stabilire, nel concreto, quale terreno e quali forme di lotta privilegiare. I prossimi mesi di vita dell'associazione diranno se l'influenza dei raggruppamenti più solidamente ancorati alla realtà politica potrà egemonizzare l'IGA (inevitabilmente a scapito dei gruppetti più «folkloristici» e meno rappresentativi, come gli inglesi e Fallen Angels), angeli caduti, infamemente violenti e provocatori). In tal caso, è presumibile che al fianco di azioni clamorose come quelle di Enzo Francione e Angelo Pezzana a Teheran e a Mosca (si sono incatenati per protestare contro la repressione antisessuale in Iran e in URSS), l'IGA formuli anche una serie di proposte che incidano concretamente sugli aspetti legislativi e istituzionali della «condizione omosessuale»; e questo per dare un peso più concreto alla propria attività, fino ad oggi condizionata dall'esigenza di attirare a tutti i costi l'attenzione dei mass media.

È un atteggiamento che, se da un lato, resta comunque la realtà di un'associazione che ha saputo, per tre giorni consecutivi, chiamare i rappresentanti dei movimenti omosessuali di tutto il mondo a discutere e a confrontarsi; e che continua a sollevare, di fronte all'opinione pubblica internazionale, un problema complesso e delicato come i diritti degli omosessuali in non esagerati termini e a chiedere liberamente la propria condizione di minoranza sessuale. L'IGA - sostiene Jordi Petit, presente al congresso di Torre Pellice nella doppia veste di militante gay e di osservatore del PSUC, il partito comunista catalano - non è certo un organismo «rivoluzionario» in senso classico. Ma è uno strumento di difesa e di solidarietà, e in quanto tale si contrappone positivamente alle spinte reazionarie e autoritarie. In un contesto mondiale attraversato da forti spinte autoritarie, penso sia molto importante che esistano e agiscano movimenti e organizzazioni che si battono per i diritti civili. Petit, che è stato anche candidato per il PSUC alle elezioni catalane, ha distribuito a tutti i congressisti un depliant rosa che riportava una risoluzione adottata dal quinto congresso del suo partito - in favore dei movimenti di liberazione degli omosessuali; e ha raccontato la sua esperienza sotto il franchismo (quando era «doppiamente clandestino, come comunista e come omosessuale») e negli anni della democrazia, quando «tutte la sinistra spagnola, soprattutto nelle realtà dove i movimenti gay erano più forti, si è battuta per ottenere la legalizzazione delle organizzazioni degli omosessuali».

È la prima volta che, in una sede come questa, si parla dell'argomento. Ho questo dieci mesi di agitazione: il congresso ha approvato una risoluzione sui diritti democratici nella quale ci si pronuncia per il diritto degli individui di vivere secondo le proprie preferenze sessuali.

Un diritto arduo da far valere, se è vero, come è vero, che in moltissimi paesi del mondo esistono ancora misure legislative che perseguono i rapporti omosessuali in quanto tali; e che precludono agli omosessuali dichiarati l'accesso a cariche pubbliche. Un diritto, anche, facilmente strumentalizzabile, se è vero che negli USA sono nate diverse e chiese gay e divenute in breve veri e propri potentati economici, facendo della «diversità» un business; cosa che spiega la diffidenza mostrata da larga parte dei delegati IGA nei confronti di un sacerdote metodista francese, padre Douce, presente a Torre Pellice in qualità di fondatore della prima «chiesa omosessuale» europea.

Un altro sacerdote che, per non avendo nulla a che spartire con il congresso, ha fatto molto parlare di sé, è il parroco cattolico di Torre Pellice, don Trombetta. Forse per rimarcare ulteriormente la differenza con i suoi «colleghi» valesiani, distinti per discrezione e tolleranza, don Trombetta ha dichiarato a Stampa sera che «gli omosessuali sono gente maleista, che ha ricevuto una cattiva educazione». Non sappiamo quale educazione abbia ricevuto don Trombetta. Certo, si è meritato la querela dei FUORI!

Michele Serra

GUIDA PRATICA per compilare la DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1981 a cura di SILVIO MORONI con la legislazione ordinata e annotata quadro per quadro e con numerosi esempi e uno speciale di 260 pagine il fisco

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico